

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **25 (1883)**

Heft 19

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Radunanze di Rivera — Studi sulla Educazione: *I Persiani* — Le Scuole ticinesi all'Esposizione nazionale — Materiali per una biblioteca scolastica antica e moderna del Cant Ticino raccolti da EMILIO MOTTA — Didattica: *Lezioni di cose* (Ancora il fiore) — Troppo tardi: *Sonetto* — Cronaca: *Per la storia o per la statistica; Apertura delle Scuole* — Concorsi a scuole minori.

Radunanze di Rivera.

Le due Società — degli Amici dell'Educazione e dei Docenti — tennero, come fu annunciato, le loro annuali adunanze nei giorni 22 e 23 dello spirante settembre. Nei prossimi numeri ne pubblicheremo i Verbali completi: per ora ci basti notare che le assemblee riuscirono piuttosto numerose, nel secondo giorno; che l'on. Municipio di Rivera fece gli onori di casa con grande cordialità e premura; e che le operazioni sì dell'una che dell'altra riunione riuscirono importanti.

Mandiamo intanto un vivo ringraziamento ed un saluto alla patria di *Pietro Picchetti* — di questo benemerito amico dell'educazione del popolo — il quale promosse, con larga parte del proprio censo, la fondazione delle due scuole, maggiore e di disegno, e d'un asilo infantile, da poco tempo aperto anche questo in Rivera per cura della Municipalità, solerte amministratrice dei beni del defunto suo concittadino († 1874).

La seguente epigrafe, che ci piace aggiungere a questo breve cenno, leggevasi sul balcone della casa scolastica, ornata di bandiere e festoni:

RIVERA FESTANTE
SALUTA
GLI STRENUI CAMPIONI
ED I MARTIRI
DELLA POPOLARE EDUCAZIONE.

Studi sulla Educazione.

I Persiani.

(Continuaz. v. n. 16)

Allora viene introdotto l'uso dei profumi, dei parasoli, delle lettighe, ed il nobile Persiano non isdegna tingersi il viso e le sopracciglia come se dovesse presentarsi sulla scena.

Ma anche l'arte di governare è in decadenza, non più si giudica con imparzialità, non più si amministra con saviezza e parsimonia; la pena di morte viene inflitta anche per futili motivi e quasi senza un preventivo giudizio. Ciro stesso fa uccidere due suoi cortigiani, perchè avevano tratte le mani fuori dalle maniche in sua presenza; e notate bene che i cortigiani erano eccessivamente devoti al loro re, che essi chiamavano fratello del sole, della luna e di cui dicevano sè essere i cani. E davvero anche al giorno d'oggi i cortigiani non meritano un appellativo migliore.

Anche gli eserciti permanenti composti di soldati mercenari, e il triste esempio che davano i re ai loro sudditi, contribuirono a corrompere i costumi di quel popolo — Bisogna leggere la bellissima descrizione che ci fa Senofonte di una rivista militare di Ciro, per rimanere storditi dall'immenso lusso, dai grandi apparati, e dalle ricche imbandigioni in cui si profondeva il danaro stillato dai popoli soggiogati per opera di satrapi insaziabilmente rapaci.

A tal segno era pervenuta la corruzione che Assuero faceva sedere su verghe d'oro i suoi consiglieri; se il loro parere veniva ben accetto, essi guadagnavano in dono le verghe, se al contrario, allora erano con esse flagellati. Di costui poi, la Bibbia stessa ci racconta che era tanto crudele che faceva uccidere chiunque si presentasse a lui senza essere chiamato, e

che aveva bandito un decreto con cui ordinava di uccidere tutti i Giudei che si trovavano nel suo regno.

Nelle storie persiane si legge che Serse proponesse un premio a chi gli inventasse un nuovo piacere: e così passando da un re all'altro, ed internandosi nell'esame della loro vita privata, e dei loro intrighi di Corte e dell'Harem, troviamo tali stranezze ed empietà da fare ribrezzo anche alle persone meno costumate de' tempi nostri.

E il popolo che vedeva, che sentiva, che assisteva a tali empietà, il popolo che sapeva essere derisa e trascurata la sua religione da colui che ne era il principale rappresentante, non poteva rimanere indifferente, e si sentiva offeso nelle sue credenze, nelle sue aspirazioni, nella sua religiosa dignità.

Per la prima volta si manifestò allora in quella nazione una strana rivoluzione, in cui si trovavano di fronte i santi principî della dottrina di Zoroastro e le aspirazioni ai mondani piaceri e il culto al vizio, che solleticava tutte le più basse passioni. Non era una lotta individuale, ma collettiva di un popolo che doveva posporre la sua amata religione alla devozione al sovrano. E siccome l'uomo è per natura egoista e lo è tanto più quanto più imperfetta è la sua educazione, così egli sceglie sempre la parte dove trova il suo vantaggio.

Il popolo persiano che non era pervenuto a quel grado di civiltà che ha per base il dovere, e che aveva un'educazione in molte parti sbagliata, in altre incompleta, e che aveva una falsa idea dell'essere suo, quindi de' suoi doveri e de' suoi diritti, non poteva resistere alla tentazione degli agî, dei comodi, dei piaceri di cui facevano pompa i suoi re, per seguire i dettami della religione de' suoi padri; eccolo adunque in breve tempo degenerato, irriconoscibile e completamente corrotto. L'egoismo aveva soggiogato la ragione, la forza brutale del vizio, quella morale della virtù.

Da ciò si vede che, come per un individuo, così per un popolo l'educazione deve essere compiuta ed abbracciare tutto l'uomo, come tutto il popolo...; se in alcuna parte è difettosa ivi havvi una breccia sempre aperta a danno dell'*essere*, a danno della intera società. Il bacchettone ignorante può asserirvi che Dio non esiste, colla stessa facilità che un popolo ignorante proclama oggi la Repubblica e domani vuole il Re.

Possano adunque gli errori dei tempi passati ammaestrarci nella vita nostra presente, e indirizzarci nella ricerca di quell'ideale a cui deve mirare il moderno civile ordinamento.

Chiasso, 25 agosto 1883

(*Continua*).

FRANCESCO MASSEROLI.

Le Scuole ticinesi all'Esposizione nazionale.

Conforme alla promessa, ci facciam lecito di riprodurre per intero dal Conto-reso 1882 la particolareggiata relazione intorno al modo con cui il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione ha fatto partecipare alla Mostra di Zurigo le Scuole e l'Istruzione del Cantone Ticino.

« Come abbiamo già avuto occasione di riferire al lod. Gran Consiglio, il Dipartimento della Pubblica Educazione si è fatto espositore alla Mostra nazionale svizzera, che verrà aperta col 1° maggio p. f.

« Riservandoci di rendere conto nel rapporto generale del 1883, intorno ai risultati che se ne saranno ottenuti, riteniamo conveniente di anticipare nel presente le notizie che risguardano il lavoro avuto e gli oggetti esposti.

« Due parti distinte vogliono essere considerate in questa Esposizione, per quello che riguarda il detto Dipartimento, cioè: la *Statistica scolastica* e la *Esposizione didattica*. Dell'una e dell'altra diremo partitamente.

I.

Statistica scolastica.

« La commissione per il gruppo 30°, ramo Istruzione ed Educazione, nominata dal Comitato centrale della Esposizione, nella sua adunanza del 5 novembre 1881, dichiara essere cosa al massimo desiderabile che, in occasione della Mostra nazionale, venisse allestita una statistica generale, possibilmente con largo sviluppo, sullo stato presente della pubblica istruzione nella Svizzera. L'Assemblea federale stanziava, a tale uopo, un sussidio, e il lavoro veniva dal Comitato centrale affidato alla detta Commissione; questa, alla sua volta, ne dava poi

incarico al sig. Grob, segretario del Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone di Zurigo, il quale doveva valersi dell'opera delle superiori Autorità scolastiche cantonali.

« Col 13 marzo 1882 ci pervenivano adunque i *questionari* a stampa per la detta statistica nel nostro Cantone, comprendenti 6 formulari diversi, e concernenti le qui indicate scuole:

Form. N° 1. Asili infantili;

» » 2. Scuole primarie;

» » 2.a Scuole di lavori femminili;

» » 2.b Scuole di complemento, ossia di ripetizione;

» » 3. Scuole maggiori;

» » 4. Ginnasi, collegi, licei, scuole normali, ecc.

« Ciascun formulario conteneva parecchie domande, taluno una ventina e più. A darne una idea, e per non dilungarci troppo, accenneremo solo a quelle del questionario n.° 2, per le scuole primarie. Esse chiedevano: 1° Il numero degli allievi al 31 marzo 1882 classificati secondo l'anno di nascita; — 2° Idem, giusta la lingua materna; — 3° Idem, secondo la loro attinenza; — 4° Il numero e la denominazione delle classi della scuola; — 5° Il numero degli allievi entrati nella scuola, in causa di traslocamento, nel semestre d'estate 1881, e nel semestre d'inverno 1881-82; — 6° Il numero degli allievi morti, divisi per sessi, nei detti semestri; — 7° Gli allievi, maschi e femmine, dispensati dall'obbligo di frequentare la scuola alla fine dell'ultimo anno scolastico, in causa di avanzata età, senza aver percorse tutte le classi della scuola; — 8° Il numero dei fanciulli, maschi e femmine, che, obbligati alla scuola, non ricevettero insegnamento in causa del loro limitato intelletto; — 9° Il numero dei fanciulli e delle fanciulle dispensati dalla scuola, prima della chiusura obbligatoria, durante l'anno decorso; — 10° La durata della scuola, calcolata per settimane; — 11° Il numero delle lezioni settimanali (ore) compresa la ginnastica, esclusi i lavori da donna, pei singoli allievi del I anno, del II, del III, ecc.; — 12° Il numero delle assenze giustificate ed arbitrarie, verificatesi nei due semestri sovra menzionati; — 13° Numero e qualità delle punizioni inflitte ai genitori in causa delle assenze ingiustificate, cioè: ammonizioni, minacce di multa, multe col relativo importo, e durata delle punizioni in giorni; — 14° Numero degli scolari distanti dalla

scuola più di due chilometri; — 15° Idem più di quattro chilometri; — 16° Anni di obbligatorietà della ginnastica pei maschi e per le femmine; — 17° Indicazione della lingua in cui sono date le lezioni; — 18° Nome, cognome, patria, anno di nascita, entrata al servizio nella scuola e primo anno d'insegnamento, nonchè lo stato civile o di famiglia del maestro, colla indicazione della qualità della nomina, se definitiva o provvisoria, il numero delle ore settimanali di scuola, la cifra dell'onorario, il numero delle stanze per l'abitazione, la quantità di legna da fuoco, indicata possibilmente in steri, e lo spazio di terra vegetale, esposto in are, date in uso al maestro; — 19° La scuola, (normale o meno) dalla quale è uscito il docente; — 20° Stato del maestro (secolare, sacerdote, ecc.); — 21° Spesa di costruzione del locale, se questo fu eretto dal 1871 in avanti; — 22° Ammontare delle spese ordinarie della scuola nell'anno 1881; — 23 Introidi della scuola nel detto anno, ossia: rendita del capitale, sovvenzione dello Stato, contribuzione del Comune e dei privati; — 24° E finalmente l'ammontare dei beni della scuola alla fine del 1881 per capitali, per mobiliare e per la collezione d'oggetti d'insegnamento, compresa la biblioteca, dove fosse esistita.

« Siccome i diversi questionari dovevano essere riempiti nelle singole scuole ed istituti il giorno 31 marzo, noi ci affrettavamo a diramarli, con apposite circolari, nelle quali erano date le opportune istruzioni sul modo di allestirli debitamente, e ne facevamo tenere:

- N° 11 agli Asili infantili;
- » 642 (compresi 146 per lavori da donna) alle scuole primarie pubbliche e private;
- » 37 alle scuole maggiori maschili e femminili, incluse le private;
- » 19 ai ginnasi cantonali ed agli istituti privati maschili;
- » 2 al liceo cantonale, e
- » 2 alle scuole normali.

N° 713 in totale.

« Giusta gli ordini ricevuti dall'Ufficio centrale di statistica, e comunicati ai maestri, Direzioni, ecc., i formulari riempiti dovevano essere ritornati al Dipartimento al più tardi per il

giorno 20 di aprile, e lo stesso, per la fine di quel mese, doveva averli riveduti e corretti e trasmessi al prefato Ufficio. Ma in pratica le cose, come succede sempre in occasione di simili lavori, e come del resto era da aspettarsi, andarono ben altrimenti. Molti maestri tardarono non poco a farci pervenire i rispettivi questionari; basti il dire che questi non erano rientrati tutti un mese dopo il termine fissato, nonostante ripetute e pressanti sollecitazioni. Ma, anche facendo astrazione da ciò, come arrivare a capo della revisione di una così grande quantità di formulari in soli 10 giorni? Si dovette quindi prendere il tempo necessario, affinché il lavoro riuscisse il più possibilmente esatto. Occupazione veramente straordinaria fu quella di vedere ad uno ad uno i 713 questionari, i quali, dal primo all'ultimo erano, in tutto od in parte, o errati od incompleti. A riempirli come si conveniva, fu indispensabile aprire una lunga corrispondenza coi maestri e colle Municipalità, e compulsare molti atti ufficiali, rapporti, inventari, ecc. esistenti in Dipartimento. Cotale operazione durò per più mesi, cosicché l'ultima spedizione di materiale non poté essere fatta che col giorno 8 di novembre. Ci corre obbligo di ringraziare l'Ufficio centrale di statistica per la pazienza dimostrata nell'attendere i nostri formulari; ma d'altra parte devesi pur riconoscere che il lavoro di revisione richiedeva tempo non poco.

« Ora, a complemento delle notizie date qui sopra, siamo in grado di riferire che, di questi giorni, si sta pubblicando a Zurigo, in lingua tedesca, la statistica scolastica della Svizzera. Al Cantone nostro cotale idioma torna certamente poco comodo; sappiamo però che almeno tutte le indicazioni delle *tablelle* saranno esposte in francese ed in italiano, affine di conservare all'opera il carattere nazionale, e di rendere possibile una generale conoscenza delle medesime. L'opera stessa conterà di 6 a 8 volumi in ottavo grande, e comprenderà da 100 a 120 fogli di stampa. Dieci copie *gratis* di tale pubblicazione saranno fatte tenere a questo Dipartimento di Pubblica Educazione, ed altrettante verranno acquistate al prezzo di fr. 8 ciascuna, come da risoluzione governativa 11 gennaio p. p.

(Continua)

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

~~~~~  
(Continuazione v. n. 17).

### Disegna.

Corso elementare di ornamenti architettonici ideato e disegnato da *Giocondo Albertolli*, riprodotto con alcune variazioni da FELICE FERRI incisore. Un volume in 4° con 22 tav. in rame. *Lugano, 1842.*

*Rossi Alessandro*, prof. (da Sessa). Corso elementare d'ornato. Ad uso delle scuole tecniche-normali ecc., con 22 tavole a semplice contorno. *Milano (A. Lavizzari) 1865.*

### Abbecedarj e sillabarj.

Abbecedario e Sillabario per l'infima Classe delle Scuole Elementari Ticinesi. 8°. *Lugano (Veladini) 1850 e 1863.*

Nuovo Abbecedario e Sillabario per le scuole elementari minori del Canton Ticino compilato secondo il metodo delle Tabelle sillabiche esistenti in dette scuole ed approvate dal lodevole Consiglio di Educazione pubblica. (Del canonico *G. Ghiringhelli*). *Bellinzona (C. Colombi)*. In 16° di pag. 44.

Nuovo sillabario compilato per i bambini delle scuole elementari del Cantone Ticino del maestro *Giacomo Tarabola*. Ottava edizione. 16°. *Lugano (Traversa e Degiorgi) 1880.*

\* *La prima edizione è del 1865.*

Abbecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura del prof. *Giov. Nizzola*. Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Como (1872) e con diploma onorevole a quella universale di Vienna (1873) e adottato dal Cons. cantonale di pubblica educazione per uso delle scuole ticinesi. Edizione illustrata. *Lugano (Ajani e Berra)*.

Edizione I° 1872; II° 1873; III° 1876; IV° 1878; V° 1879; VI° 1880.

Sillabario Razionale di *Giuseppe Satraghi*. 8°. *Ascona* (tipografia del *Lago Maggiore*) 1876.

Libretto dei nomi e primo libro di lettura per le scuole elementari del Cantone Ticino. 8°. *Lugano* (Veladini) 1841.

Lo stesso. 8°. *Lugano* (ivi) 1845.

Lo stesso. 8°. *Lugano* (ivi) 1850.

Lo stesso. Edizione corretta e dal Consiglio di pubblica Educazione approvata. 16°. *Lugano* (ivi) 1864.

Lo stesso. 16°. *Bellinzona* (C. Colombi). Ultima edizione 1880.

\* Almeno 15 edizioni furono fatte di questo *Libretto* dallo stesso Editore.

Lo stesso. Edizione nuovamente corretta ecc. 8°. *Locarno* (libreria Francesco Rusca) 1869 e 1876.

Lo stesso. 16°. *Lugano* (Ajani e Berra) 1872, 1879 e 1881.

Lo stesso. 16°. *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi) 1878.

Lo stesso. 8°. *Bellinzona* (Carlo Salvioni) 1879.

Il Fanciulletto. Libro primo di lettura e nomenclatura proposto ad uso delle scuole minori ticinesi. *Lugano* (Libreria E. Bianchi — tip. Traversa e Degiorgi) 1880.

\* Autore il maestro *Gius. Bianchi*.

### Canto e musica.

Otto cantilene a due voci per uso delle scuole elementari del Cantone Ticino. 2ª edizione. *Lugano* (Veladini) 1847.

Nuovo metodo di canto popolare del curato Giovanni Frippo. Prefazione storico-critica. *Bellinzona*, tip. di Carlo Colombi, 1849. In gr. 8° di pag. 15.

A questa prefazione (Vedi la copertina) dovevano seguire dello stesso A.: 2) *Gli elementi di canto*, 3) *Messa, Vespero e Compieta* per le feste ordinarie e per le solenni, 4) *Le Cantate per l'Ufficio della B. V. M. pei due riti*, 5) *L'Antifonario ed il Graduale*, 6) *Il Corale Ambrosiano*, 7) *Le cantate da morto pei due riti*, 8) *Le Cantate per le Collegiate e Cattedrali*, 9) *Raccolta illimitata di Messe, Intonazioni ecc.*, 10) *Raccolta illimitata di Canzoni religiose, morali e plateali*.

Canti popolari della Svizzera Italiana. *Lugano*, 1851. Tip. e Lit. di *Gius. Bianchi*, in 32° di pag. 40.

Inno Elvetico in musica, poesia di *Benedetto Iseppi*, 1854.

*Frippò G.* Canti popolari per le scuole ticinesi. *Chiasso*, 6 fascicoli in 8°. Dello stesso A.:

Elementi musicali disposti con nuovo metodo pel canto popolare.

*Milano* (tip. Ales. Lombardi) 1861. 16°.

Collezione di cantici popolari di vario genere. *Milano*, 1863.

Elementi di musica ad uso della Società luganese di canto « La Concordia » (pel maestro L. RAINONI). *Lugano*, lit. Cortesi, 1868, in 4° di pag. 8.

Raccolta di canzoni scolastiche e popolari cantate nella Scuola cantonale di metodica dalla sua istituzione in poi (raccolte dal prof. *Giov. Nizzola*). Prima edizione. 8°. *Lugano* (Ajani e Berra) 1870.

• La 2ª edizione (ivi) è del 1876.

*Davaz.* Canzonette pelle scuole italiane ridotte in musica. *Posschiavo*, 1875.

#### Catechismo e Storia sacra.

Pratiche di divozione ad uso de' signori convittori e scolari del Collegio di Mendrisio. *Lugano* (Agnelli) 1789.

Il Catechista, ossia istruzione cristiana esposta in brevi dialoghi famigliari ad uso dei maestri del catechismo cattolico. *Lugano* (Veladini) 1815. Un vol. in 16°.

Piccola e famigliare istruzione contenente i quattro punti principali che deve sapere ogni cristiano. *Lugano* (Veladini) 1820.

Compendio della Sacra Bibbia ad uso della gioventù. 16°. *Lugano*, 1830.

Libretto del Jesus, ossia Santa croce, coll'alfabeto e colle principali orazioni. *Lugano* (Veladini) 1837.

Orazioni da recitarsi ogni giorno dai convittori educati dai P. P. Somaschi nel Collegio di S. Antonio in Lugano. 8°.

Interrogatorio della Dottrina Cristiana stampato d'ordine di S. Carlo. *Lugano* (ivi).

*Olgiati Mons.* Istruzione cristiana, ridotta a pratico esercizio in breve dialogo, tratta dal Catechismo romano. Un vol. in 12°. *Lugano* (Veladini).

Breve dottrina cristiana composta per ordine di N. S. Papa Clemente XIII dell' Em. sig. Cardinale Roberto Bellarmino. *Lugano* (Veladini).

(Continua)

## DIDATTICA.

### Lezioni di cose: *Ancora il fiore.*

— Eccovi ancora de' fiori. Questa rosa è bellissima; ma dove risiede la sua bellezza? Qual'è la parte più bella e che meglio ti piace?

— La corolla — E di conseguenza la corolla è la parte più importante di un fiore.

— C'è a dubitarne?

— Io ne dubito un pò, e torno a dirvi che nell'esaminare le cose non bisogna mai fermarsi alla buccia; chè alle volte quello che pare di gran conto è di picciol momento, e ciò che ne sembra spregevole può valere di molto. E così è nel fiore. Sfoglia questo garofano: non ci vedi nulla di nuovo che attiri la tua attenzione?

— Nulla, al di fuori di questi filamenti.

— Codesti filamenti io cerco.

— E sono importanti?

— Lo vedrai. Dammi uno di codesti filamenti. Tu certamente non lo preferiresti alla corolla: pure se sapessi. . . . Ma andiamo adagio. Questi filamenti si chiamano *stami*: sono piccini, ma meritano di essere attentamente osservati. Togli uno stame dal giglio.

— Questo?

— Codesto. Osserva, termina qui in punta come un ago?

— No, termina invece con un rigonfiamento.

— Il quale non è altro che una borsicina, che chiude in sè una cosa molto preziosa; nè oro nè gemme Veh! Questa borsettina si chiama *antèra*. Ho detto che l'antèra chiude in sè una cosa molto preziosa: premila: così.

— Vien fuori una polvere che par d'oro.

— E questa polvere si chiama *polline*. Più tardi ne vedrete l'importanza. Or dimmi, Cecco, un fiore che cosa ha oltre il calice e la corolla?

— Ha gli stami, ognuno de' quali è formato da un filamento che termina con una borsettina detta antèra.

— E l'antèra contiene?

— Una materia pulvurulenta chiamata polline.

— Ma codesto non è tutto. Togliamo la corolla e gli stami da questo garofano. Vi rimane qualche cosa di notevole?

— Un altro filamento.

— Perchè si possa meglio osservare togliamo anche i sèpali. Ti pare uno stame questo? (mostrando il pistillo) E che forma tiene?.. Non ti pare che s'assomigli ad un oggetto di cui facciamo molto uso nelle nostre case?

— Si pare un pestello in miniatura.

— E si chiama pistillo. Oh guarda com'è fatto.

— Qui è tutto arrotondato.

— Ed all'estremo poi?

— Termina in un altro rigonfiamento.

— Il rigonfiamento che trovasi all'apice del pistillo si chiama *stemma*. Ecco il pistillo del giglio; poni il dito allo stemma: ricevi nessuna impressione?

— Mi pare che sia un pò attaccaticcio, vischioso.

— Tutti i fiori hanno il pistillo collo stemma attaccaticcio. Il filamento poi su cui poggia lo stemma va chiamato *stilo*; che finisce quà?

— In un rigonfiamento.

— Che non è certamente quanto un pallone.

— Ma in paragone allo stemma ed all'antera è grande.

— Rompilo codesto gonfiamento.

— Oh quanti corpicciuoli!

— Usciti come per incanto: son belli?

— Bellini, certo.

— E me li sai assomigliare a qualche cosa da te conosciuta? Sei grande abbastanza e certe cose devi saperle per prova. Non hai tu vasi di fiori in casa? Ebbene, dopo che i fiori son caduti, che cosa raccogli dalle pianticine?

— Oh i semi, certo, s'assomigliano ai semi.

— E questi corpicciuoli son proprio quelli che un giorno diverranno semi: ora si chiamano *ovuli*.

— E come fanno gli ovuli a diventar semi?

— Un po' di pazienza e saprai anche codesto. Dimmi, dove sono racchiusi gli ovuli?

— Quà in questo corpicciuolo arrotondato.

— Che va chiamato *ovario*. Sai perchè si chiama così?

— Perchè tiene gli ovuli.

— Perfettamente.

— Di quante parti è formato il pistillo? ... Che cosa s'intende per ovario? ... Un fiore di quante parti principali è formato? ... Un

fiore che ha tutte queste quattro parti o verticilli, come altri dicono, si chiama fiore completo. Il garofano, la rosa sono fiori completi?

— Sono completi, perchè hanno calice, corolla, stami e pistillo.

— Ma v'ha anche fiori i quali or mancano di stami or di corolla; si possono chiamare anche fiori completi?

— No, si debbono chiamare incompleti.

Or, quando un fiore completo è sviluppato a dovere e si apre, avviene un fatto importantissimo, che si potrebbe chiamar meraviglioso. Gli stami, voi lo ricordate, terminano colle antere: queste contengono in sè?

— Il polline.

— Ebbene le antere non ritengono il polline sempre in sè; ma, quando il fiore è schiuso, s'aprono e lo lasciano cadere. E dove vi pensate voi che si vada a posare il polline? Si va a posare sullo stimma del pistillo.

— Toh! e come s'è saputo?

— Io ve lo detto tante volte: chi cerca trova; chi osserva, scovre; e l'uomo, osservando, ha rubato alla natura segreti ben più importanti di questo. Il polline adunque si posa. . . dove?

— Si posa sullo stimma.

— E lo stimma che è vischioso, attaccaticcio, lascia cadere il polline?

— A me pare che vi resti attaccato, invischiato.

— Vi resta proprio appigliato: e passato un pò di tempo si gonfia, si gonfia e scoppia, producendo un filo esilissimo che discende sino all'ovario, anzi sino agli ovuli. Quando ciò è avvenuto, i petali dai colori smaglianti, i sepali, gli stami appassiscono e cadono. E allora gli alberi sono anche rivestiti di fiori?

— No, allora si presentano tutti sfioriti.

— Ebbene, il fiore non cade interamente, ma vi resta l'ovario cogli ovuli; il quale ovario si sviluppa, cresce, e trasformandosi a poco a poco, diventa frutto e gli ovuli diventano semi. Ecco quanto è grande la natura! Ma se il polline non giunge a tempo a posarsi sullo stimma, l'ovario non si sviluppa, gli ovuli non si sviluppano e gli alberi restano poveri di frutti. Perchè viene adunque il fiore? . . . Perchè il fiore si possa trasformare in frutto, che cosa deve avvenire? . . . Ti pare che per codesta operazione sia necessario il calice, la corolla? . . .

— Il calice e la corolla non vi pigliano parte alcuna.

— E allora sono inutili.

— Così è.

— Ecco che quanto ti pareva supremamente importante, osservando ti sei convinto che non ha valore. Ma la corolla però non è all' intutto inutile: è buona a qualche cosa. Essa serve a difendere il pistillo e gli stami dal vento e da altro. Però essa è utile, *ma non necessaria...* E v'ha giovani moltissimi, i quali amano ornarsi di gingilli, di ciondoli, che lungi dall'essere necessari, non sono punto utili: ma sono belli, ma solleticano, ma appagano la vanità. O figliuoli, il vero ornamento d'un giovane è l'essere onesto, laborioso, di buon cuore: sono ornamenti questi che scintillano meglio dell'oro, e del diamante e lucono in eterno. Che mi direste d'un fanciullo tutto lindo pulito, profumato, tutto gingilli e ciondoli e che in compenso avesse cattivo cuore, fosse poco rispettoso e poltrone per giunta?

---

### Troppo tardi!

#### SONETTO.

Se nella verde etade alcun trascura  
Di lodato sapere ornar la mente,  
Quando è giunta per lui l'età matura,  
D'aver perduto un sì gran ben si pente;  
Cercalo allor, ma trovasi a man vòte,  
Potea, non volle; or che vorria, non puote.....

Quando penso ai fiorenti anni primieri,  
Che, dalla fonte degli ingenui studi  
Schivo il labbro torcendo, io spesi interi  
In folli amori, o in vani altri tripudi,  
Or che gli anni più tardi e più severi  
Trascorrer veggio d'ogni laude ignudi,  
Ben io vorrei mutar voglie e pensieri,  
Ricominciando con miglior preludi;  
Ma se il volere è risoluto e franco,  
Di mille affanni sotto il grave fascio  
L'intelletto mi sento venir manco.  
Onde a sconforto andar vinto mi lascio,  
E, siccom'uom che del cammino è stanco,  
In neghittoso e lento ozio m'accascio.

---

Prof. G. B. BUZZI.

## CRONACA.

**Per la storia o per la statistica.** — L'esuberanza di materiale non ci permise d'accennare a diversi atti ufficiali che si passarono in questi ultimi tempi. Malgrado il ritardo, li riassumiamo qui per debito di cronisti.

Furono fatte le seguenti *nomine* dal lod. Consiglio di Stato (11 settembre): Per la scuola maggiore maschile di Maggia, maestro: *Garzoli Giovanni*, Maggia; — per quella di Curio, maestro-aggiunto: *Avanzini Clemente*, Curio; — per la maggiore femminile di Biasca, maestra: *Pancaldi Amalia*, Ascona; — per quella di Faido, maestra: *Dobbas Maria*, Chiggiogna; — per quella di Tesserete (in sostituzione della Dobbas traslocata), maestra: *Isella Maria*, Morcote; — professore di lingue nella scuola tecnica di Mendrisio: *Galli Giuseppe*, Besazio; — maestro-aggiunto alla scuola di disegno di Bellinzona: *Carmine Michele*, Bellinzona.

E col *Foglio Ufficiale* del 14 settembre venne dichiarato aperto il concorso fino al 22, per la nomina: di un professore di *lettere latine e italiane* nel Ginnasio cantonale in Lugano (concorso riaperto per manco di aspiranti); — di un professore di *lettere latine* nella Sezione letteraria annessa alla scuola tecnica in Bellinzona; — di altro simile per quella di Mendrisio; — del maestro-aggiunto nella scuola di disegno in Mendrisio; — di un maestro-aggiunto nella scuola normale maschile in Locarno. — Col n.º 38 del 21 settembre, si dichiarò pure aperto il concorso fino al 30, per la nomina di un maestro per la *scuola maggiore* di Airolo; — di un maestro d'*architettura* per la scuola di disegno di Agno in sostituzione del sig. Bernardazzi trasferito a Lugano; — di un maestro della *scuola maggiore* e di uno per la *scuola di disegno* da aprirsi in Viragambarogno.

**Apertura delle Scuole.** — Le scuole liceali, ginnasiali e tecniche dovranno essere aperte col giorno 1º di ottobre; l'iscrizione degli studenti doveva cominciare col 24 settembre e chiudersi col 30 — e il *ritardo non giustificato* ad iscriversi entro detto termine *potrà portare la non ammissione alla scuola.*



Sarebbe pur desiderabile che tale iscrizione si facesse davvero e dappertutto nel termine prescritto; ma è quanto finora non si potè mai ottenere. Non sarebbe meglio dire addirittura che dessa comincia e finisce nella prima settimana di scuola, e non più tardi?....

Rispetto alle scuole primarie, maggiori e del disegno, l'apertura si è pure fissata per il 1° ottobre, ma è lasciata facoltà ai signori Ispettori di Circondario di ritardarla anche fino all'epoca consueta (S. Carlo?), là dove speciali circostanze e bisogni della popolazione potessero suggerirne la convenienza.

Noi aggiungiamo che converrebbe tener conto degli eventuali ritardi nell'aprire le dette scuole, segnatamente le maggiori, quando si dovrà chiuderle coll'esame finale, affine di lasciare a ciascuna il tempo necessario per compiere lo svolgimento del programma degli studi.

Gli esami d'ammissione alla scuola normale maschile devono aver luogo nei giorni 1° 2 e 3 ottobre; e quelli della femminile nel giorno 2 e seguenti, a seconda del bisogno.

### Concorsi a scuole minori.

| Comune      | Scuola        | Docenti   | Durata | Onorario | Scadenze  | F. O. |
|-------------|---------------|-----------|--------|----------|-----------|-------|
| Caneggio    | mista         | maestra   | 8 mesi | fr. 400  | 11 ottob. | N. 37 |
| Muggio      | "             | m.° o m.ª | 7 "    | (1)      | 30 sett.  | " "   |
| Arogno      | femminile     | maestra   | 10 "   | " 500    | 29 "      | " "   |
| Carabbia    | mista         | "         | 10 "   | " 480    | 30 "      | " "   |
| Monteggio   | maschile      | maestro   | 10 "   | " 700    | 29 "      | " "   |
| Russo       | femminile     | maestra   | 6 "    | " 400    | 10 ottob. | " "   |
| Gresso (2)  | "             | "         | 6 "    | " 400    | 10 "      | " "   |
| Bignasco    | mista         | "         | 6 "    | " 400    | 7 "       | " "   |
| Biasca      | masc. Iª cl.  | maestro   | 6 "    | " 500    | 30 sett.  | " "   |
| Olivone     | masc. Iª cl.  | "         | 6 "    | " 500    | 10 ottob. | " "   |
| "           | masc. IIª cl. | "         | 6 "    | " 500    | 10 "      | " "   |
| "           | fem. IIª cl.  | maestra   | 6 "    | " 400    | 10 "      | " "   |
| Balerna     | masc. IIª cl. | maestro   | 10 "   | " 650    | 5 "       | " 38  |
| Rovio       | maschile      | "         | 9 "    | " 650    | 15 "      | " "   |
| Pura        | femminile     | maestra   | 10 "   | " 480    | 10 "      | " "   |
| Giubiasco   | masc. IIª cl. | maestro   | 10 "   | " 700    | 30 sett.  | " "   |
| Giornico    | maschile      | "         | 6 "    | " 500    | 10 ottob. | " "   |
| Melano      | maschile      | maestro   | 10 "   | " 600    | 10 "      | " 39  |
| Villa       | mista         | maestra   | 9 "    | " 480    | 14 "      | " "   |
| Breno-Fesc  | maschile      | maestro   | 10 "   | " 600    | 20 "      | " "   |
| Brione s/M. | "             | "         | 6 "    | " 500    | 15 "      | " "   |
| Bellinzona  | masc. IIª cl. | "         | 10 "   | " 840    | 10 "      | " "   |

(1) Da stabilirsi più tardi. — (2) Riaperto.